Anno XXIII — Martedì 21 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 120

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL NOSTRO RE IN GERMANIA

Il Re Umberto è partito domenica da Roma per Berlino cogli augurii di tutti i nostri patriotti.

Questo viaggio non è soltanto la restituzione di una visita; ma ha un significato ben maggiore per i Popoli, che accoglieranno in Germania il Re d'Italia, come accolsero a Roma l'Imperatore della Germania.

I due Stati si andarono formando per le comuni tendenze dei Popoli, che da molto tempo cercavano di applicare a sè stessi quel principio di nazionalità e di unità che valesse a difendere la propria indipendenza ed anche l'altro d'un reggimento rappresentativo. Se anche le vie della diplomazia sono spesso tortuose nelle vicende politiche del mondo contraddittorie, chi bene esamina il procedimento dei fatti che accadono in questo mondo trova che essi rispondono ad una legge, la quale si mantiene a lungo la stessa anche in mezzo ai contrasti che possono succedersi nella vita dei Popoli; ed era molto tempo che quelli dell'Italia e della Germania cercavano di procedere verso il medesimo scopo.

Esisteva in Germania un'Impero, ma scomposto nel 1815 sulle vecchie tradizioni non poteva avere la sua sede a Vienna, che avrebbe voluto dominare del pari sulle rive del Danubio, del Meno e del Po. Era quello un dominio di un sovrano assoluto mediante un Popolo che s'imponeva agli altri; non una nazionalità unita in un solo Stato, od una confederazione di molte nazionalità autonome, come potrà e forse dovrà essere, volendo sussistere, l'Impero danubiano.

L'Italia poi, assoggettata nel 1815 al dominio straniero ed a quello dei tirannelli importati, non poteva dire nemmeno di esistere. Quando, passando per molte vicende, la Germania si diede il suo centro a Berlino e l'Italia a Roma, mostrarono istintivamente di avere seguito lo stesso destino, che era un fatto che stava *diventando* per entrambe le Nazioni. Se poi il principe imperiale Federico presentava, dopo la morte del primo Re d'Italia, dal verone del Quirinale il figlio del nuovo Re Umberto al Popolo di Roma, egli agiva per la nostra ispirato dal medesimo sentimento che lo condusse a combattere per l'unità della sua Patria; come quando il Re Umberto visitava sulla riviera ligure quel principe che doveva presto morire come imperatore sul trono della Germania, mostrava che colle reciproche visite di poi i sovrani delle due Nazioni facevano anche il riconoscimento dell'unità delle due Nazioni, che stanno al Nord ed al Sud delle Alpi. Tra i due Paesi non ci può essere più un contrasto, ma deve esistere un'armonia e come essa fu nelle tendenze e lo è negli interessi, così potrà e dovrà esserlo anche nella politica.

Entrambi i Paesi hanno bisogno della pace non solo per consolidare la nuova loro esistenza, ma anche perchè la loro posizione geografica li deve condurre al medesimo scopo di difesa. Chi sta nel mezzo può avere dei nemici dalle due parti ed in questo caso possono per i due Stati essere i medesimi, che mostrano sovente anche di volerlo essere dicendosi tra loro alleati. Le proclamate simpatie tra la Repubblica francese che mira a farsi soggetti altri Popoli semitando in essi la discordia, ed il dispotico panslavismo, che vorrebbe procedere fino sull'Adriatico e sul Bosforo parlano abbastanza chiaro.

Nessuno dei due Paesi potrebbe nemmeno pensare a conquiste l'uno sull'altro, e la Svizzera neutrale, che colle sue Alpi sta nel loro mezzo, non può essere che un punto di congiunzione per entrambi, un incontro per i proprii scambii, che possono anche accrescersi sempre più colle diverse condizioni geografiche e climateriche dei medesimi. Italia e Germania segnano nella vita contemporanea dei Popoli dell'Europa collo stesso modo con cui si condussero alla loro unità, l'acquisto di un diritto comune internazionale; ed è quello, che ogni Nazione deve essere padrona in casa propria e non può vivere da buona vicina colle altre, se non rispettando e facendo rispettare il principio della libertà.

Se dobbiamo dirlo è poi anche la Germania quella che più studia e conosce l'Italia e che non potrà opporsi a che essa, come lo fu nel passato, diventi anche per l'avvenire un valore nella civiltà comune di tutti i Popoli dell'Europa.

Più che i ricevimenti e le feste che si scambiano nell'occasione delle reciproche visite dei sovrani, noi dobbiamo considerare le nuove tendenze storiche dei due Popoli, che li accostano e li conducono ad un'azione parallela senza che nulla possano perdere del loro carattere affatto distinto e che tale doveva rimanere da quando Tacito lo descriveva e si mostra anche ai nostri giorni. Appunto perchè i due Popoli sono e rimangono distinti possono costituire un'armonia tra loro, meglio che non sia con quelli, che pretendono di fare gli altri sul proprio stampo appunto per dominarli. Perchè vogliamo essere noi, tanto gli uni che gli altri, e sapremo anche operare per esserlo, potremo vivere da buoni vicini e cercare anche i medesimi scopi utili ad entrambi.

Mandiamo adunque i nostri augurii per un simile e costante accordo al di là delle Alpi italiche ed elvetiche fino alla Germania settentrionale.

P. V.

Guerra sempre

Per essere logici al loro modo i nostri fratelli latini fanno di tutto per continuare nella loro guerra contro i prodotti italiani. I nostri bestiami in Francia non solo li hanno enormemente tassati, come i vini, ma a dirittura ne vietano la introduzione. Ora poi s'accorgono, che i vini italiani, per non pagare lire 20 all'ettolitro, prendono la via della Spagna e così non ne pagano che l'entrata in quel paese e poscia l'altra in Francia, che è quanto dire quattro lire in tutto. Bisognerà adunque fare la guerra a tutta la razza latina, imponendo venti lire di dazio anche ai vini spagnuoli?

Un giornale francese, per dimostrare, che i vini italiani prendono la via della Spagna per entrare in Francia, adduce delle cifre. Dice, che nel primo trimestre del 1888 l'Italia importò in Francia 974,824 ettolitri di vino e nello stesso trimestre del 1889 soltanto 15,180 ettolitri; ma viceversa poi l'importazione spagnuola di vini in Francia, che nello stesso trimestre del 1888 non era che di ettolitri 1,694,000, ascese nel 1889 a 2,129,635. A questa maggior importazione da quella parte devono avere contribuito anche i vini italiani. Adunque per continuare la guerra contro questi che cosa resterà da fare, se non dichiararla anche ai vini spagnuoli?

La stessa cosa addimostra la statistica che accadde per gli olii, che se nello stesso trimestre per l'Italia caddero da 5,240,000 di chilogrammi a 1,205,000, per la Spagna da 418,000 salirono a 1,530,000.

Che cosa c'è da fare, se la Francia sente il bisogno dei vini e degli olii altrui, se non da chiudere la porta a tutti quelli che vengono dal di fuori, per poscia farla chiudere da altri ai vini italiani trasformati in francesi? Qualche altro giornale francese si lagna perfino, che la Francia potrà perdere il regno della moda, giacchè non tutte le donne ricorrono più a Parigi per vestirsi elegantemente.

Guerra adunque e guerra sempre a tutti i prodotti degli altri Popoli e specialmente a quelli dell'Italia. Con tutto questo, dopo il Congresso della pace di Roma, se ne terrà uno anche a Parigi, che deve essere contenta anche di avere legato al suo carro di trionfo perfino il Cavallotti, che anche da ultimo insegnava ai Milanesi, che tutto il bene ci viene dalla Francia e che noi non abbiamo avuto nessun merito nemmeno ad andare a Roma, giacchè non c'era più un esercito francese a divietarcelo.

In quanto ai vini di certo i Francesi possono insegnarci a fabbricarne dei migliori, giacchè essi lo fanno anche coi nostri. Chi sa che fabbricando i nostri all'uso francese non possiamo liberare la sorella latina da ogni importazione dei nostri vini, perchè non esportandone quanti prima non avrà nemmeno bisogno d'importarne?

Resterà celebre nella storia dell'Europa la guerra delle tariffe doganali indetta dalla Francia, che c'invitò ad andare all'esposizione universale che deve mostrare la sua superiorità in ogni cosa.

P. V.

IL PROGETTO DI LEGGE
sulla magistratura

Sabato venne distribuito alla Camera il progetto di legge per l'ammissione e le promozioni nella magistratura.

Eccone i punti principali:

Nessuno è ammesso alle funzioni giudiziarie nella magistratura giudicante, o nel Pubblico ministero, se non ha compiuto il tirocinio in qualità di uditore, salvo quanto è disposto per gli avvocati esercenti e pei professori di diritto, dagli articoli 71, 72 e 128 della legge sull'ordinamento giudiziario. Per essere nominato uditore, oltre alle condizioni generali prescritte dall'art. 9 della legge sull'ordinamento giudiziario, è necessario: aver compiuto il vent'unesimo e non ancora i trent'anni d'età; aver conseguito la laurea in giurisprudenza, e superato l'esame. L'uditore che abbia compiuto almeno i diciotto mesi di servizio può ottenere l'abilitazione all'esercizio delle funzioni giudiziarie, quando superi con buon esito la prova dell'esame pratico. L'uditore che, nel termine di quattro anni dalla nomina, non si sia presentato all'esame pratico, o che per due volte non sia stato dichiarato idoneo, è dispensato dal servizio.

Gli aggiunti giudiziarii sono assegnati ai Tribunali, onde esercitarvi le funzioni di giudice e di sostituito procuratore del Re; possono anche essere destinati alle Preture di maggiore importanza, come vicepretori.

Per conseguire la nomina di pretore è necessario aver compiuto i venticinque anni ed essere stato aggiunto giudiziario non meno di due anni.

Ai posti di giudice di Tribunale e di Sostituto procuratore del Re, si provvede nella proporzione di due terzi delle vacanze annuali col criterio di anzianità congiunta al merito; nella rimanente parte, per ragione di merito distinto.

Sono promossi a giudici e sostituiti per anzianità congiunta a merito, i pretori, dopo quattro anni di esercizio, udito l'avviso d'una Commissione.

Alla nomina per merito distinto possono aspirare gli aggiunti giudiziarii, dopo due anni di funzioni, ed i pretori. Possono pure aspirare, nel limite di un quinto dei posti da assegnarsi, per merito distinto, i laureati in giurisprudenza che abbiano esercitata nel Regno la professione di avvocato per non meno di sei anni, o per non meno di tre quando siano insegnanti effettivi in materie giuridiche in un Istituto governativo d'istruzione superiore o secondaria, ovvero i liberi docenti con effetti legali nelle materie medesime presso una Università.

Fino a che non si possano esclusivamente destinare all'ufficio di vicepretori i funzionarii di carriera saranno conservati i vicepretori mandamentali attuali, ma la loro nomina sarà, d'ora innanzi, triennale, salva la riconferma. Essi non potranno tenere udienza se non nei casi di malattia del titolare, ovvero in sua assenza per congedo o per ragione di servizio.

Le carriere della magistratura giudicante e del pubblico ministero, continuando a rimanere distinte, quanto, alle funzioni, sono eguali e promiscue quanto agli aumenti dello stipendio ed alle promozioni; i magistrati che vi appartengono sono compresi in una graduatoria unica per ciascuno dei gradi e delle categorie che si corrispondono nelle due carriere.

DALLE RIVE DEL PLATA

Scrivono da Montevideo 20 aprile:

Col piroscafo *Buenos-Ayres* è giunto avant'ieri il signor Seeber, intendente o sindaco della capitale vicina.

Da quella città era venuto ad attenderlo un *reporter* della *Prensa* per conoscere le sue intenzioni sugli interessi municipali che amministrerà quanto prima.

Parlando delle accoglienze avute nel vecchio mondo, egli si espresse all'incirca così:

« In Parigi, Berlino, Londra, Roma e Torino, fui onorato da cordiali manifestazioni di simpatia per la carica di cui mi trovava investito, da quasi tutte le autorità.

« Confesso che mi causò la più grata e patriottica sorpresa l'entusiasmo e l'interesse con cui mi si parlava della Repubblica Argentina.

« Il Re e la Regina d'Italia mi favorirono d'un invito per me e la mia famiglia al Quirinale. Durante la visita Re Umberto dichiarò le sue grandi simpatie per l'Argentina; veramente entusiasmato arrivò a dire: « I miei sudditi trovano colà una seconda patria per il benessere che quella loro offre. »

« In Torino fui oggetto di manifestazioni particolari e ufficiali; per iniziativa del deputato Pasquali mi fu offerto un banchetto a cui intervennero 200 persone.

« In Berlino i consiglieri comunali mi accolsero colle più distinte dimostrazioni di deferenza e simpatia. »

E dopo constatò con orgoglio che il suo paese cessò di essere sconosciuto in Europa, anzi acquistossi generali simpatie. Passò a delineare i progetti che dalla sua visita a trenta grandi città europee gli sembrano più adatti, perchè in punto a servizi publici ed abbellimenti Buenos-Ayres non resti inferiore a nessuna città del mondo.

Gli si può credere oramai perchè questi americani del Sud si sono messi decisamente nella via di quel meraviglioso progresso che rende ammirati e invidiati i loro fratelli del Nord. Sarà un progresso che va a scatti, che causa crisi, ma da cui però si rialzano presto più baldi e vigorosi.

Del dottor Reus in questi giorni fu dal Tribunale di Commercio decretato il fallimento con mandato di cattura per lui. Di questo avventuriero di genio già vi aveva tracciato un po' di storia in una mia lettera lo scorso anno quando dovette lasciare la gerenza di questo Banco Nazionale da lui fondato. Riavutosi presto dalla caduta che avrebbe infiacchito chiunque di minor fibra della sua, fondò la Compagnia di Credito e Opere Publiche che in pochi mesi toccò, l'appoggio del successo, tanto che il suo creatore, ubbriacato dal successo non ebbe freno nelle speculazioni avventate ed in alcune anche *ex-lege*, per cui si ebbe il nuovo *krak* alla Borsa annunziato dal telegrafo, ed il rigore della magistratura contro il principale autore.

Di questo intanto, oltre moltissime altre opere minori resta il *Barrio Reus* un immenso quartiere sorto alle porte della città, composto di 231 case di due e tre piani e di tutti i comodi richiesti dalla vita moderna, cominciatosi a costrurre nel marzo del 1888 e finito fra un paio d'anni colla chiesa e col mercato pubblico.

Il 28 corrente si apre qui in Montevideo un Congresso cattolico nazionale per far voti nel ristabilimento del Potere Temporale del Papa. Annunzio senza commenti! »

LA GALLERIA CENTRALE
all' Esposizione di Parigi

La galleria centrale è una delle poche interamente finite; più che centrale la si dovrebbe chiamare la mamma delle gallerie. Da essa, larga 30 metri, si dipartono a destra ed a sinistra, sette gallerie minori di 25 metri che le stanno intorno come i pulcini alla chioccia, e che sono quelle destinate alle industrie francesi. Questa dunque è la parte vera e principale dell'Esposizione, il nucleo, il centro vitale.

La galleria è imponente, ed è per più rispetti delineata con maggiore armonia di costruzione che quella tanto celebrata delle macchine, alla quale essa dà accesso in fondo. Ma l'armonia che appare nella costruzione, manca nell'ornamentazione. Ognuna delle 14 gallerie laterali, che fanno capo a questa centrale, ha una facciata sua distinta con un disegno che si riferisce al gruppo esposto in essa. La facciata della galleria dei mobili, p. e., è in noce cerata, scolpita come un'immensa credenza; quella della ceramica, sfavilla di colori smaglianti su fondo di porcellana con vasi e coppe sporgenti.

Ciascuna di queste facciate è da sè bellissima, di buon gusto, elegante. Poste l'una di seguito all'altra formano una dissonanza, offendono l'occhio. La facciata delle armi tutto coperta di guerrieri in ferro, fucili e rivoltelle, segue quella delle stoffe, tutta vaghezza, grazia ed eleganza. La metallurgia pesante e nera, contrasta con la ceramica gaia e leggiera; le linee non si seguono, i colori urtano e cercando la varietà si trova l'urto delle linee con l'estetica. Un'ornamentazione di stile unico, con semplici attributi diversi per ogni galleria, avrebbero conferito assai più, nè i modelli sarebbero mancati.

Nel vestibolo, che dà accesso alla galleria centrale, vi sono a destra ed a sinistra due porte con colonne di diaspro a capitello di bronzo dorato, due pure bellezze. L'architrave è forse troppo rigido e classico per le colonne del mille, ma l'aspetto ne è graziosissimo. Quel motivo artistico esteso a tutta la galleria, ne avrebbe fatto una meraviglia da conservare, una specie di galleria del Beaumont (Armeria) di Torino, o di galleria di Versailles.

Ma questa mancanza d'unità non toglie, il merito delle facciate considerate singolarmente. Quella della ceramica, dei mobili e delle armi sono, ognuna nel loro genere, elegantissime e graziose.

In fondo alla galleria si svolge con curve di purissimo disegno un grande scalone a due rampe che porta alla loggia della galleria delle macchine. Una balaustrata in ferro fucinato di finissimo lavoro con ornamenti in bronzo nel grande stile, gli dà un'impronta specialissima, e ne fa uno sfondo imponente, che si accompagna coi pezzi monumentali che occupano il centro della galleria.

La fonderia Thiebaud vi espone bronzi ammirevoli a cera perduta, vasi, gruppi, lampade, e prima di tutto la statua colossale di Etienne Marcel. Due grandi altari, uno in marmo ed uno dorato, sembrano servire più come pezzi di ornato che quali opere d'arte; una vetrina in mezzo riserva sicuramente inaspettate sorprese di stoffe o di vestiti; ma per ora tende impenetrabili non permettono di vedere che qualche bagliore di colori fiammante intrecciato d'oro che trapela dai fianchi di esse.

IL RE A BERLINO

In viaggio.

Il treno reale passò per Alessandria ieri alle 5.25 ant., per Novara alle 6.58 ripartendo alle 7.04; le stazioni erano addobbate e vi si trovava molta folla.

A Luino S. M. e il Principe ereditario vennero accolti entusiasticamente da numerosa popolazione.

Il colonnello svizzero Pfyffer ed un altro colonnello entrarono nel vagone reale. Pfyffer disse d'esser venuto a presentare gli omaggi dell'esercito e del popolo elvetico al Re leale ed amico della Svizzera.

Il Re rispose esprimendo la sua viva simpatia per il paese ospitale e laborioso che sta per attraversare. La folla acclamò al Re; il tempo era piovviginoso.

In Svizzera.

Goeschenen 20. Il re Umberto invitò il colonnello Pfyffer, il seguito e i rappresentanti la compagnia del Gottardo a rimanere nel vagone reale da Luino a Goeschenen, intrattenendosi affabilmente lungo il viaggio.

Alla stazione di Bellinzona ossequiarono il Re, Peirolerì ministro d'Italia e la colonia italiana con la musica.

Tutte le stazioni da Luino a Goeschenen erano affollate e le bande suonavano l'inno reale. Il treno giunse a Goeschenen alle ore 11.50 ant. in orario.

Il presidente della confederazione Hammer, seguito dai delegati federali, si recò ad incontrare il Re Umberto, che seguito dal principe di Napoli, passò in rivista una compagnia delle truppe del cantone d'Uri che rese gli onori militari mentre la musica suonava l'inno reale. Una colazione era preparata per quaranta coperti. Durante la colazione suonò l'orchestra dello Schweizerhoff. Continua la pioggia.

Lucerna 20. Alla stazione di Goeschenen attendevano Umberto il presidente della confederazione il vice-presidente ed il capo dipartimento degli esteri. Il re mosse subito incontro ad Hammer. L'incontro fu oltremodo cordiale. Umberto dopo aver passata la rivista alla compagnia d'onore entrò nella sala del ricevimento ove gli furono presentate le altre autorità federali.

Dopo la presentazione ebbe luogo il *dejeuner* di 44 coperti durante il quale la banda di Schweitzerhof suonò con grande maestria la marcia del *Tanhauser*, l'*entre'acte* di Beethoven, la sinfonia della *Semiramide*, la marcia reale e l'inno Svizzero.

Alla destra del Re sedevano Hammer, Crispi, Müller il Landamano del Cantone di Uri e quindi i rappresentanti della compagnia del Gottardo. Alla sinistra del Re sedevano il principe di Napoli, il vicepresidente Ruchennet ed altri funzionari della Real casa. Di fronte al Re sedeva Droz che aveva a destra il colonnello Pfyffer ed a sinistra Accini ed altri dignitari del seguito del Re. Allo sciampagna Hammer brindò ad Umberto che gli rispose. Al momento della partenza la musica intuonò l'inno svizzero. Il treno reale, ove salì pure Hammer colle autorità federali parti alle 1.10.

Dopo il ricevimento delle autorità svizzere vi fu la colazione offerta ad Umberto dal Consiglio federale. Levate le mense il presidente della Confederazione fece il seguente brindisi:

« *Sire*

« Il Consiglio federale e l'intero popolo svizzero si felicitano per l'onore di poter salutare Vostra Maestà sul territorio della Confederazione. Noi ci incontriamo qui dirimpetto alla Galleria del San Gottardo, parte essenziale di quella grande opera a cui il regno d'Italia ha contribuito in così larga misura. Questa opera forma un potente legame di più fra i due popoli amici, che hanno missioni diverse, ma egualmente belle da compiere; uno così felicemente ricostituito sotto la gloriosa croce di Savoia, l'altro riunito da secoli sotto l'antica croce della Confederazione Svizzera.

« *Sire*

« La Svizzera rende omaggio a V. M. come principe di sentimenti elevati e di idee generose, come a discendente di valorosa dinastia, come a Sovrano d'un popolo vicino ed amico e simpatico della Svizzera, e noi vi invitiamo tutti voi convitati figli dell'Italia e dalla Svizzera, raccolti a questa tavola, ad unirvi al nostro brindisi ed a bere alla salute ed alla prosperità del Re e del principe reale d'Italia. »

Al brindisi del presidente Hammer, Re Umberto rispose:

« Ringrazio per i sentimenti d'affetto che la Svizzera colla parola del suo presidente e con i fatti esprime verso l'Italia e verso di me e che ricambiamo di cuore. Bevo alla salute del presidente della confederazione elvetica, del popolo della Svizzera che fu un costante amico della mia famiglia e mio. Faccio voti per la sua prosperità. »

In tutte le stazioni svizzere da Luino a Goeschenen, e da Goeschenen a Basilea le stazioni erano affollate e decorate con bandiere italiane e svizzere.

Il treno reale è giunto a Lucerna circa alle 4 pom. Quivi Hammer, Ruchennet e Droz si congedarono dal Re e dal principe di Napoli. Vi fu scambio di parole nobilissime e cordiali.

Basilea 20. Il treno reale giunse stassera alle 5.30. Maraini per la compagnia del Gottardo e Schuster per la ferrovia centrale Svizzera accompagnarono il treno reale fino a questa stazione.

Le autorità federali si commiatarono dal Re. Alla stazione tedesca di Basilea vi sarà ricevimento dei rappresentanti dell'imperatore Guglielmo e delle autorità germaniche.

Il Re venne invitato al pranzo di famiglia dal granduca di Baden, a Friburgo nella Brisgovia. Il Re accettò l'invito; anche Crispi interverrà al pranzo.

I preparativi di Berlino

La stazione di Anhay venne decorata splendidamente; fu rinnovato il mobilio della sala d'aspetto destinata ai Sovrani, con tappezzerie ricchissime, i migliori fiori delle serre, i busti del Re Umberto, dell'Imperatore e dell'Imperatrice. La tettoia si lasciò libera per collocarvi molta truppa; ma lungo tutto il percorso dalla terrazza sopra la grande scala sino alla uscita nella Mockernstrasse è stato collocato un unico baldacchino con trofei, con emblemi, bandiere italiane e le iniziali di Umberto.

Innanzi alla stazione stessa in linea della Koeniggraetzerstrasse, quattro antenne alte 26 metri sostengono all'altezza di sei metri un grandissimo paniere di fiori a cui si riallacciano dei festoni per l'intero giro. In cima sventolano bandiere italiane lunghe 14 metri.

Davanti al punto in cui l'Anhalterstrasse sbocca in piazza della stazione proprio all'imboccatura della Koeniggraetzerstrasse, nella piazza suddetta, vi è un padiglione alto 16 metri, largo 12, ai cui angoli sventolano grandi bandiere italiane che portano il monogramma di Umberto.

La colonia italiana avrà posto all'entrata del padiglione. I proprietari di case nella Mockernstrasse e nella Koeniggraetzerstrasse hanno convenuto di alternare le bandiere italiane alle tedesche. Il lato destro della Koeniggraetzerstrasse sarà occupato dalle truppe numerose e compatte; il lato sinistro sarà lasciato al pubblico.

Nella Postdamerplatz è stata formata una grande fontana su cui troneggia la statua di Berlino che porge la mano in atto di saluto. Sulla porta di Brandenburgo vi sono trofei ed allegorie. Si è rinunciato ad addobbare la Pariser platz volendovisi spiegare molte truppe.

I Sovrani percorreranno il viale a destra dei Linden tra due file di soldati di fanteria; il viale centrale è riservato alla cavalleria; il terzo viale è ancora indeciso a chi sarà riservato.

Nella piazza dell'Opera v'è un padiglione di diciotto metri d'altezza sormontato dall'aquila. Tra l'Opera e il palazzo della vedova di Federico III, vi è un gruppo rappresentante l'affratellamento della Germania coll'Italia modellato da Begas.

A lato del ponte della Schloss è ancorata, in semicerchio, la flottiglia pavesata. Nella Schlossplatz sono due fontane colossali e un padiglione con festoni le cui antenne principali sono di cento metri di altezza.

Berlino 20. Il *Berliner Tagblatt* salutando la visita di Umberto, rileva l'importanza del fatto che la visita di Umberto precede quella dell'imperatore d'Austria.

Lo stesso giornale dice che si firmerà in questi giorni una convenzione militare italo-tedesca, dice che appunto a tale scopo sono giunti privatamente a Berlino i generali Rolandi e Sironi.

IL CONSOLE DURANDO

Non si sa ancora nulla di preciso circa alle giustificazioni addotte dal console Durando. Alcuni pretendono che il console italiano di Trieste possa pienamente scolparsi, e che anzi egli voglia presentare querela contro la *Tribuna*.

Il *Don Chisciotte* dice:

« Lettere particolari da Trieste giunte ieri in Roma fanno supporre che l'incidente possa avere un seguito dispiacevole per qualche triestino.

« Se ciò si avverasse, sarebbero implicitamente smentite le notizie e il Durando avrebbe date soddisfacenti spiegazioni al Ministero degli esteri. »

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 20. Secondo notizie da Massaua i maggiori Piano e Maio fecero, con delle bande abissine, una ricognizione verso l'altipiano per la via di Gura. Il Maggiore Piano confabulò lungamente ad Akrur con Debeb, il quale comanda circa cinquemila uomini accampati nei dintorni di Saganeiti.

IL VILLINO DEL PAPA

Una lettera da Roma al *Figaro* afferma che il Papa ha deciso di non più abitare il palazzo del Vaticano durante i calori estivi.

Egli si stabilirà in un piccolo ma elegante villino detto il *Casino*, che si trova in un angolo dei giardini vaticani e che fu costrutto per ordine di Pio IX.

Questo edificio non conta che sette stanze, cioè quattro al primo piano e tre al pianterreno. Leone XIII abiterà il primo, ornato d'affreschi di F. Zuccari.

Il *Casino* è meno salubre che il palazzo del Vaticano, non si può quindi attribuire che ad un desiderio naturalissimo di cambiar dimora questa risoluzione di Leone XIII, risoluzione la quale molesterà non poco quanti vivono nel Vaticano, i quali per comunicare col Pontefice dovranno traversare parte di un giardino che misura una superficie di sette chilometri quadrati.

Gli anarchici di Milano

Sabato notte la questura di Milano arrestò 17 anarchici, avendo saputo che circa 200 di questi si erano accordati per suscitare disordini durante le feste.

Le perquisizioni fatte nelle abitazioni degli arrestati condussero alla scoperta di documenti dimostranti che la trama ordita aveva una gravità eccezionale.

Dall'insieme si arguisce che gli anarchici volevano approfittare della mancanza delle guardie e della truppa al momento delle corse per tentare un colpo di mano sulla città.

Gli anarchici milanesi erano d'accordo con quelli delle Romagne e di Lugano.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Convalidata l'elezione di Gianturco (Potenza III) si prosegue la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, approvandosi i cap. dal 15 al 21.

Al cap. 22 (enologia) Miceli dichiara che se il Parlamento voterà i fondi, manderà enotecnici a Buenos Ayres, Nuova Jork, Alessandria d'Egitto e Bombay. I cap. 22 a 24 si approvano.

Al cap. 25, Cavalletto vorrebbe che il governo raccogliesse esatte notizie sulle relazioni fra i proprietari e coltivatori, imperocchè i risultati dell'inchiesta agraria non gli sembrano sufficienti. Miceli terrà conto.

Al cap. 26, Miceli promette di presentare a Novembre una legge sulla caccia.

Con alcune osservazioni vengono quindi approvati i rimanenti capitoli fino al 56, rimandando il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.3	748.7	749.4	750.2
Umidità relativa	54	47	58	55
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	—	1.4
Vento direz.	NE	NE	NE	—
Vento vel. k.	5	6	0	3
Term. cent.	21.5	24.7	20.3	22.3

Temperatura { massima 26.1 / minima 18.2 }

Temperatura minima all'aperto 15.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 20 maggio.

Venti deboli freschi specie del primo quadrante — Cielo vario con qualche temporale.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Comitato Friulano degli Ospizi Marini. Presso la Congregazione di Carità, Sede del Comitato, a tutto il corrente mese di maggio si accettano le domande per l'invio dei poveri bambini scrofolosi ai bagni di mare.

Le istanze dovranno indicare l'abitazione, ed essere corredate dai certificati di nascita, vaccinazione, nonchè da certificato medico constatante la qualità dell'affezione scrofolosa.

Si avverte che i limiti dell'età per l'invio all'Ospizio sono *dai 4 ai 13 anni pei fanciulli e dai 4 ai 16 per le fanciulle.*

Passeggiata ginnastica. Domenica 19 corr. una ventina di giovini della Società di Ginnastica fecero una gita di piacere sulle colline, che a nord-ovest fanno pittoresca corona alla pianura friulana.

I nostri ginnasti guidati dal loro egregio direttore sig. Antonio Dal Dan partirono da Udine alle 6 ant. favoriti da un tempo, non splendido, ma propizio per una lunga passeggiata, ed arrivarono a Pagnacco alle 12 precise, toccando Torreano, S. Margherita, Villalta, Moruzzo, Modotto e Lazzacco.

Giunti a Villalta si recarono a visitare quel famoso castello, resto diroccato dell'età feudale, che fu teatro del fratricidio consumato da Girolamo Della Torre su Sigismondo, nella notte del 15 novembre 1659.

Le nude stanze e gli antri cupi di quel castello risuonarono del gridio dei giovani ginnasti, i quali imprecarono ai barbari tempi ed alle crudeltà dei signorotti.

A Pagnacco pranzarono modestamente, in mezzo a quella geniale allegria che che trabocca esuberante da ogni giovane cuore, e là si fermarono fin verso le cinque pom.

Il bravo signor Augusto Veroi seppe attirarsi gli encomi di tutti i soci che si trovarono pienamente soddisfatti del trattamento ricevuto.

Nel ritorno la pioggia che cadeva a catinelle non tolse un briciolo di buon umore a quei giovinotti che continuarono negli amichevoli scherzi e nelle allegre risate.

Onore speciale merita il signor Dal Dan che seppe condurre la passeggiata con ordine degno veramente di lode.

T. F.

Da Udine a Parigi durante l'esposizione. Giorni addietro abbiamo pubblicato il prezzo dei biglietti di andata-ritorno a Parigi durante l'esposizione.

Se quei prezzi sono l'ultima parola, le facilitazioni non sono davvero di molta entità, poichè su per giù quello è l'importo che si paga sempre per l'andata e ritorno Udine-Parigi.

Nel maggio 1886 nell'occasione che vi furono per 15 giorni festività a Parigi, la nostra stazione rilasciò biglietti d'andata e ritorno per la capitale francese per lire 99.50 (II classe), mentre quest'anno si paga lire 170.70 (II classe).

Non sapremmo poi trovare nessuna plausibile ragione perchè le ferrovie non facessero anche quest'anno le riduzioni che fecero nel 1886.

Le direzioni delle nostre ferrovie dovrebbero mettersi d'accordo su ciò colle loro consorelle francesi, e per questa alleanza ferroviaria italo-francese, che farebbe accorrere buon numero di visitatori alla grandiosa mostra parigina, non si turberebbero le buone relazioni italo-germaniche molto seccate dall'incubo austriaco.

Regata in Provincia. Nei giorni 15, 16 e 17 giugno Marano Lagunare festeggia solennemente *S. Vito*, il suo Santo protettore. Quest'anno oltre ai soliti spettacoli (musica, fuochi, ballo ecc. ecc.) Vi sarà pure una *regata* di canottieri con premi.

I canottieri saranno 9 e vestiti in costume.

Colla linea ferroviaria Udine-Palmanova ecc. ecc. le comunicazioni fra Udine e Marano Lagunare sono di molto abbreviate e facilitate.

Da Udine si va in ferrovia a S. Giorgio di Nogaro, ove in quei giorni si troveranno pronte delle apposite *giardiniere*, oltre a carrettine, ecc. ecc.

Stante la novità, per la nostra provincia, di una regata, non vi è dubbio che il concorso a Marano Lagunare sarà certamente numeroso.

Il cinquantenario della fotografia. Domenica 26 corrente alle due pom., la *Società fotografica italiana* di Firenze, terrà nell'Aula Magna di quell'Istituto Superiore una pubblica conferenza allo scopo di commemorare il primo cinquantenario « della famosa scoperta fatta dal francese Daguerre dell'azione della luce solare sui sali d'argento per le riproduzioni delle imagini. »

Parleranno Golfarelli, Corsi, Cataldi, Jorick e Mantegazza.

Portazigarette d'argento cesellato con entro il nome del proprietario, perduto domenica 19 corrente fra Pradamano e Udine. 20 lire di mancia a chi lo porterà all'Ufficio del Giornale.

Una serata al Collegio Convitto di Cividale. Il nostro corrispondente ci scrive:

Mi avete favorita la lettera per rappresentarvi il *Giornale di Udine* ed ecco la relazione di cui mi stimo debitore.

Pubblico scelto, in maggioranza di mammine, sedeva dopo gli ottanta e più convittori nella loro severa e pur elegante divisa. L'egregio Direttore, prof. Gueglio, coi suoi aiutanti riceveva le autorità e gli invitati, e la sua gentile consorte faceva gli onori di casa alle signore. Perchè bisogna notare che in questo Collegio modello, mentre il capo esercita, per la delegazione, l'autorità paterna, la direttrice (chè tale nome si merita) volle per se la materna e sorveglia la cucina, la guardaroba, l'infermeria (quasi sempre vuota) ed i giorni scorsi la confezione dei costumini che dovevano indossare i giovanetti scelti per la recita.

La quale, con grande mia dilettazione, mi fece tornare per due ore fanciullo. Immaginatevi che si rappresentarono *I due Savojardi*, una commedia sulla quale non passò certo il soffio della rivoluzione francese di odierna ricordanza, ma tutta conte feudatario, soldati castellani, podestà ridicolo, vassalli, girovaghi colle marmottine, e montagne, sottintese, nello sfondo. Ma come i piccoli attori sentivano le virtù semplici di quell'ambiente e le facevano sentire, colle loro voci squillanti, alle orecchie degli spettatori anche impenitenti! E, tolto qualche difetto, degno proprio dell'ardenza giovanile, di gridare e di esagerare le caricature, ho rimarcato un enorme progresso, dall'ultima volta, specie nella pronuncia.

Ed era bello e commovente udire Triestini e Dalmati battere nettamente le sillabe e mostrar di sentire italianamente. Insisto su ciò perchè mi dà la misura del progresso educativo e didattico del Collegio il quale, colle scuole tecniche e col ginnasio regio, meriterà di diventare un giorno nazionale.

Ricordando un modesto consiglio da me dato, il solerte Direttore crebbe stavolta varietà al trattenimento, perchè, negli intermezzi, tre allievi ci diedero promettenti saggi della scuola d'arco ed una ventina di convittori ce la diedero di quella corale. Ma se mi è lecito di rincarar la dose dei consigli, tutti i convittori un'altra volta cantino.

Lessi in non so quale trattato di canto popolare che la massa corale disciplina perfino le orecchie disarmoniche, e credo sia vero.

Nell'uscita, fuochi di bengala illuminavano gli ippocastani del parco fronteggianti il collegio sotto i quali passavano in lunga fila le belle signore dagli abiti chiari e leggieri e noi uomini che osservavamo il magico effetto come fanciulli.

Ci scrivono da Pordenone. — Io veramente avrei dovuto pregare quei bravi giovani, che nella mia città si sono associati per scrivere il *Noncello*, ad accogliere anche qualche mia chiacchera sul tema del giorno, che è quello di una tramvia, a vapore si diceva prima ed ora a cavalli, per Maniago. Ma siccome sono d'*opinione contraria*, così ho creduto di dover fare capo ad un altro giornale, ed in tale caso proprio al vostro. Ciò tanto più, che le discussioni di questo genere mi sembra che giovi non già di restringerle ad uno dei nostri paesi soltanto, ma di estenderle in più vasto campo, chiamando così altri a considerare i fatti dell'avvenire più largamente, come fate sovente anche voi, che parlando spesso della nostra provincia naturale, volete che invece di considerare qualche località soltanto si pensi che questo Friuli debba progredire come se avesse da diventare *una sola grande città* col territorio frapposto alle molte piccole, che figurino come parti del tutto.

Perciò io mi domando, se debba essere proprio Pordenone che abbia da andare colle tramvie a Maniago e non sia più probabile che vi si vada da altri punti passando per un grande numero di paesi, che sopra alla nostra città si può dire, che manchino affatto, se si toglie l'industriosa Cordenons.

Invece io direi, che Pordenone dovrebbe *scendere* a congiungersi con quei molti villaggi che stanno fra essa e Motta del Livenza, i quali si può dire che formino il suo territorio. Io dunque vorrei che si pensasse prima di, tutto alla linea *Pordenone-Motta*, anche perchè sarebbero molti più quelli che avrebbero interesse a contribuire perchè vi si vada e perchè una città industriale come la nostra, nella quale la popolazione si è andata negli ultimi anni accrescendo e si accrescerà ancora parecchio, sta bene che si trovi accostata a quella parte del suo territorio che può meglio contribuire a darle di che mantenere a buon mercato i suoi operai. Così mi pare che si

pensarebbe a provvedere anche agl' incrementi futuri assai meglio.

Di più, scendendo fino a Motta sarebbe facile, che presto o tardi questo paese si congiungesse da due parti con San Vito e colla linea ferroviaria della bassa Mestre-Portogruaro. Così Pordenone paese delle industrie presenti e future potrebbe divenire centro per tutti i progressi agricoli della zona bassa, che ne ha ancora molti da fare.

Nè questo basta; chè quando Motta comunicasse anche coi paesi all'est ed il sud, si potrebbe pensare, che il Livenza, che da Motta in giù è più navigabile, diventasse occasione a migliorare il porto che sta presso a Caorle, collegando così in qualche modo il nostro paese col mare, al quale bisogna pur dare una maggiore importanza, dacchè vi si andrà per molte vie e potranno pure i paesi laggiù meglio prosperare con un'agricoltura specializzata secondo le condizioni locali.

Non dico di più, perchè mi sembra che l'idea debbano tutti subito comprenderla, pensando all'avvenire non prossimo, ma nemmeno tanto lontano dei paesi che stanno al di qua ed al di là del Livenza arricchito dalle molte acque che corrono al di qua del Tagliamento. A voler entrare poi in molti particolari bisognerebbe fare non una lettera, ma un libro.

Non mi si dica, che lavoro un po' troppo di fantasia, quando si deve pensare all'avvenire d'una regione che possiede in sè tante qualità da poter progredire e nella quale i *barbari* distrussero tante città romane, ma non poterono di certo mutare la natura del territorio dove sorgevano. Chi pensa all'avvenire, dico io, e come giovane può averci la sua parte a goderlo, deve guardare le cose, come direbbe il Crispi, dall'alto della piramide, per vedere più in là nel luogo e nel tempo e non soltanto l'oggi, ma anche il domani.

Non volendo abusare del favore che mi farete collo stampare la mia corrispondenza, vi aggiungo solo, che se mai dal *Noncello* sorgeranno delle voci contrarie alla mia, potrò anche farvi qualche replica. Per ora basti così. Vi aggiungo solo, che questo passo verso il basso potrebbe essere principio ad altri, perchè una cosa chiama l'altra ecc.

Obbl.° *Tale dei Tali*

Portamonete rinvenuto. Ieri mattina un signore forestiero rinvenne nei pressi della Loggia Comunale, un portamonete, con entrovi pochi centesimi e una chiave. Quel signore si affrettò di depositarlo presso il tabaccaio signor Moretti, il quale lo tiene a disposizione di quella persona che proverà di esserne il proprietario.

Cavallo recalcitrante. Alla 1 e tre quarti pom. alla nostra Stazione ferroviaria, successe un fatto che poteva essere causa di qualche seria disgrazia.

Un cavallo di un pubblico vetturale, imbizzaritosi non si sa per quale ragione, si diede a tirar di calci, e non voleva per nessun patto acquietarsi. Senonchè, quando proprio lo si credeva tranquillo, diede un poderoso salto, rompendo le stanghe della vettura. Il vigile urbano di servizio alla ferrovia, ed altre persone presenti, interposero la loro opera, acciò non succedessero disgrazie. Il cavallo venne da due persone tenuto per la briglia ed accompagnato a casa.

Attenti ai bambini. In Rondover (Porcia) il ragazzino Sisto Agostino di anni 3 1|2 trastullandosi vicino ad un fosso pieno d'acqua, attiguo alla propria abitazione, ci cadde dentro, rimanendo miseramente annegato.

Risse e ferimenti in provincia. In rissa per futili motivi Tico Davide, di Forni di Sotto riportò ferita di sasso guaribile in giorni 8; Todan Luigia di Gonars ferita di martello guaribile in giorni 8; Sarinati Antonio di S. Vito al Tagliamento, ferita di bastone guaribile in giorni 15. Il feritore di quest'ultimo, Carrara Antonio, fu arrestato, gli altri due si resero latitanti.

Coscritto furioso. Nella birraria dei fratelli Kosler diretta dal sig. Carlo Burghart, si trovava ieri verso la 1 pom. un coscritto, il quale, forse un po' troppo brillo, diede in iscandescenze, minacciando di rompere tutto quanto gli capitava sottomano.

Chiamate d'urgenza le guardie di P. S. di servizio alla stazione, queste si adoperarono per tranquillizzare quel giovine furioso; ma ottennero invece tutto l'opposto, anzi questo giovine si diede ad insultarli atrocemente.

Allora le guardie dovettero arrestarlo, coadiuvate in ciò anche da un vigile urbano. Ma per quanti sforzi facessero, il coscritto oppose la più energica resistenza per seguirli, tanto che furono costretti di farlo adagiare su di un carretto, e farlo così condurre all' ufficio di P. S. Questa mattina venne però rilasciato in libertà.

Baruffa fra guardie daziarie. Domenica sera a porta Pracchiuso due guardie del dazio vennero a questione fra di loro per causa di donne, e si picchiarono vicendevolmente.

Non fecero però nessun uso delle armi nè si ferirono, come s'era sparsa la voce.

Le due guardie furono punite secondo i regolamenti, e lunedì mattina ripresero il servizio come il solito.

Ringraziamento

Vittoria Antonini vedova Zagato, il figlio ed i parenti tutti, coll'animo angosciato dal dolore, ringraziano vivamente il sig. ingegnere cav. *Heimann*, i signori ingegneri ed i signori impiegati da lui dipendenti, le famiglie *Barnaba*, *Grosser*, *Alessi*, *Nascimbeni* e *De Polo* per le cure affettuose onde circondarono il loro amatissimo **Luigi Zagato** durante la sua malattia.

Anche ringraziano l'egregio medico dott. *Gabriele Mander* per le sue prestazioni intelligenti ed assidue, e rivolgono una sentita parola di gratitudine agli amici, ai conoscenti, ed a quanti concorsero a rendere solenne l'accompagnamento funebre del loro caro perduto.

Domandano venia a tutti quelli che, per involontaria dimenticanza, non fosse pervenuto l'annunzio di morte.

Udine, 21 maggio 1889.

Mercato della foglia di gelso. All'odierno mercato i prezzi della foglia (senza bacchetta) variarono da cent. 10 a cent. 15 al kilog.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle 8.30 «Grande serata di gala» a beneficio della celebre diva dell'aria *Miss Lauretta*.

Oltre al suo straordinario lavoro aereo, per la prima volta essa si produrrà sul cavallo, con sorprendenti salti mortali.

«L'umile beneficata, fiduciosa di vedersi onorata da questa nobile Cittadinanza ed inclita guarnigione da numeroso concorso, ne antecipa i più sentiti ringraziamenti.»

Miss Lauretta.

Siamo agli ultimi giorni di rappresentazioni della brava compagnia Depaoli e Marasso che agisce al Nazionale e più che far cronaca diremo a chi legge queste righe:

«S'esser vuoi lieto assai prima che stanco»

affrettati al Nazionale stassera.

Ricorre la beneficiata della brava Miss Lauretta, la diva dell'aria, l'unica rivale di Miss Zaeo.

Se non temessimo di non cadere in una descrizione, a base di cartellone *col nome e cognome della vittima*, avremmo da dire qualchecosa della trionfale carriera di questa ragazza portento. Solo crediamo opportuno rilevare che la simpatica bambina Lauretta a solo 12 anni, è già decorata di 18 medaglie d'oro e d'argento offerte dalle Società ginnastiche d'Italia.

Stassera poi la diva dell'aria per la la prima volta si produrrà sul cavallo eseguendo sorprendenti salti mortali.

Sappiamo che lo *sport* udinese sarà stassera al completo e farà una calda ovazione alla seratante.

Non occorre poi aggiungere che lo spettacolo verrà completato con altri svariati esercizii equestri e ginnasti.

Insomma sarà una bella serata.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria nel piazzale della stazione questasera dalle ore 7 1/2 alle 9:

1. Marcia, motivi *Aida*	Verdi
2. Sinfonia *Si j'étais Roy*	Adam
3. Valtzer *Sirenenzauber*	Waldteufel
4. Pot-poury *L'Ebreo*	Apolloni
5. Rimembranze *Il Trovatore*	Verdi
6. Galopp	Roggero

Teatro Minerva. Ci consta che l'amministrazione di questo teatro ha intavolato trattative coll'attuale impresa del *Teatro Filodrammatico* di Milano, per poter avere verso i primi di giugno alcune rappresentazioni della *Lucrezia Borgia* di Donizzetti, colla signorina **Ida Del Torre**, la quale debuttando in questa opera nel teatro suddetto, ebbe un successo molto lusinghiero.

Le trattative sono pressochè ultimate e fra pochi giorni potremo dare maggiori dettagli.

Telegrammi

Il Mantello di Garibaldi

Roma 20. I figli di Pasquale Stanislao Mancini offersero in dono al Museo Patriottico di Roma, il cappotto che Garibaldi indossava durante la campagna del 1860.

Garibaldi lo aveva donato a Mancini che lo conservò religiosamente fino alla morte.

La Regina a Napoli

Roma 20. Domani, alle 4 pom., la Regina partirà per Napoli.

L'accompagneranno la marchesa e il marchese Villamarina.

Scoperta di Nichilisti

Vienna 20. Telegrafano da Mosca che in una casa dei dintorni di Mosca la polizia sorprese una riunione di ventitre nichilisti, fra cui tre signore. Sette nibilisti si suicidarono al momento dell'arresto.

Si sequestrarono tre casse di dinamite e degli stampati rivoluzionari. La proprietaria della casa è la sorella del defunto conte Tolstoi, ministro dello Czar.

ULTIMI DISPACCI

Il viaggio Reale

Basilea 20. La colonia italiana fece al Re un'entusiastica accoglienza. Il Re si congedò dalle autorità svizzere ringraziando vivamente per l' accoglienza.

Friborgo 20. Il principe Guglielmo di Baden, le autorità, l'università, il Municipio e folla acclamante, ricevettero Umberto che col Pincipe di Napoli, Crispi e seguito, recaronsi quindi in vettura a pranzo al Palazzo Granducale.

La folla nelle vie imbandierate e pavesate, acclamò entusiasticamente il Re e Crispi.

Francoforte 21 Alla partenza del Re da Friborgo vi fu una nuova dimostrazione con grida: Viva il Re, Viva Crispi.

Anche a Carlsruhe la folla acclamò il Re.

A Francoforte l'imperatrice Federico fece presentare al Re un gran mazzo di margherite coi nastri italiani.

Il Re proseguì al tocco dopo mezzanotte per Berlino.

Prescritto dai medici. — Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessati e Giuseppe Girolami.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 20. **Grani.** In tutta l'ottava si ebbero circa 900 ettolitri di granoturco, che mantenendosi sempre in ottima vista ebbe pronto esito con qualche frazione di rialzo. Circa 12 ettolitri di segala tutta venduta.

Rialzarono: il granoturco cent. 50, la segala cent. 20. Ribassarono: i fagiuoli di pianura cent. 46, quelli alpigiani cent. 66.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.20, fagiuoli alpigiani da 14.29 a 17.47, fagiuoli di pianura da 10.— a 11.—

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12 50, fagiuoli di pianura da 11.50 a 12.—.

Sabbato. Granoturco da lire 10.75 a 12.—, segala da 11.70 a —.—, fagiuoli di pianura da 11.11 a 11.50.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli.

Foglia di gelso senza bacchetta.

12	al quintale	L. 14, 16, 18, 20, 22
13	»	» 16, 18, 20
14	»	» 14, 16, 18, 20, 22
15	»	» 15, 18, 19, 20
16	»	» 18, 20, 22, 23, 24
17	»	» 14, 15, 18, 20
18	»	» 11, 12, 13, 14, 15

Mercato dei lanuti e dei suini.

16. V'erano approssimativamente:

70 castrati, 90 pecore, 30 arieti, 40 agnelli.

Andarono venduti circa:

15 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 55 per macello da lire 0.90 a 0.98 al chilogramma a p. m., 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 0.58 a 0.65 al chil. a p. m., 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 25 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.

Sempre attivissime le domande di negozianti forestieri, i quali asportarono oltre a gran parte delle bestie sopraindicate, circa 250 condotte sul mercato e già prima da essi acquistate presso i proprietari.

140 suini d'allevamento, venduti 85 a prezzi di merito. Per la venuta di negozianti Veronesi e Vicentini gli affari aumentarono notandosi ascesa nei prezzi.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo	al chil. Lire	1.50
» » »	» »	1.40
» » secondo	» »	1.20
» » terzo	» »	0.90
II.ª qualità, taglio primo	» »	1.40
» » secondo	» »	1.20
» » terzo	» »	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil. Lire	1.20
» »	» »	1.—
Quarti di dietro	» »	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 maggio

R. I. 1 gennaio	98.45	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	96 28	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.5|8 a 214.1|8

FIRENZE 20 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.10 |—	Banca T.	—.—
Francese	98.50 |—	Credito I. M.	745.—
Az. M.	792.—	Rendita Ital.	98.40 |—

BERLINO 20 maggio

Berlino	167.70	Lombarde	—.—
Austriache	105.70	Italiane	97.70

LONDRA 19 maggio

Inglese	99 1|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 3|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 21 maggio

Rendita Austriaca (carta) 85.80
Idem (arg.) 86.—
Idem (oro) 109.75
Londra 11.84 Nap. 9.39

MILANO 21 maggio

Rendita Italiana 98.42 — Serali 98.40

PARIGI 21 maggio

Chiusura Rendita Italiana 98.10
Marchi l'uno 123.40

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato

Capitale sociale	Fondo di riserva
204.850	26.116.71

La Banca riceve depositi di danaro in **Conto Corrente**, corrispondendo il 4 % d'interesse annuo, con facoltà al correntista di disporre mediante assegni fino a L. 3,000.— a vista

» » 10,000.— con un giorno di preavviso

» » 30,000.— con cinque giorni di preavviso.

Per maggiore importo è necessario prendere accordi con la Direzione.

Sopra libretti a **Risparmio** al 4 % d'interesse annuo di Cent. 10 in avanti, con facoltà di ritirare fino a L. 2,000.— a vista

» » 5,000.— con un giorno di preavviso.

Per maggiori somme occorrono cinque giorni di preavviso.

Gl'interessi sono netti di ritenuta di ricchezza mobile.

La Direzione accorderà ogni possibile facilitazione per quelle somme che si volessero ritirare senza preavviso.

La Direzione.

Vendita ghiaccio

Il sottoscritto mette in vendita ghiaccio al prezzo di centesimi CINQUE al chilogramma anche per il peso di un solo chilogramma.

CITTA LEONARDO
Osteria al «Vitello Bianco»
Piazza S. Pietro Martire

AVVISO

All'**Albergo d'Italia** sono aperti i Bagni.

Prezzo per 1 bagno L. **1.—**
Abbonamento a 12 bagni » **10.—**
» a 6 » » **5.—**

Si avverte che a maggior sicurezza per l'igiene, venne introdotta nei medesimi l'acqua del nuovo Acquedotto.

A. BULFONI e FIGLI

ASSICURAZIONI GENERALI

Capitale versato	Fondi di garanzia
Lire 3,937,500	**Lire 90,300,441.33**

VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA

istituita nell'anno 1831

Premiata con Diplomi d'onore e di merito e con Medaglie d'oro alle principali Esposizioni Italiane negli anni 1881, 1884, 1887 e 1888.

ASSICURAZIONI CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

per l'anno 1889

La Compagnia, come Società assicuratrice a premio fisso, in correspettivo del premio pattuito, paga senza prelevamento d'interessi il risarcimento del danno quindici giorni dopo la liquidazione definitiva, sempreche sia trascorso dalla data del sinistro il termine di trenta giorni previsto dall'art. 1951 del vigente Codice Civile.

Durante il corso di anni CINQUANTATRE, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine in Italia la somma

di lire 77,649,394.65.

In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo

di oltre
undici milioni e mezzo di Lire.

Direzione di Venezia

Comm. I. PESARO MAUROGONATO, Vice-pres. della Camera dei Deputati, Direttore.
Cav. Uff. S. SCANDIANI — Comm. Conte NICOLO' PAPADOPOLI, Vice-direttori.
BARGONI Comm. ANGELO. Senatore del Regno, Segretario Dirigente BRUSOMINI Comm. Ing. EUGENIO, Segretario Sostituto.

Consiglieri d'amministrazione

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale, di Napoli;
DA ZARA Cav. GIUSEPPE, di Padova;
FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, Senatore del Regno, di Palermo;
FRANCHETTI Cav. AUGUSTO, Avvocato, di Firenze;
MINICH Comm. Dott. ANGELO, Consigliere provinciale e comunale, Senatore del Regno, di Venezia;
TREVES de BONFILI Barone Cav. CAMILLO, Possidente, di Padova;
PULLÈ Conte Comm. LEOPOLDO, Deputato al Parlamento, di Milano;
ROMANIN JACUR Cav. EMANUELE, Possidente, di Padova;
TANLONGO Comm. BERNARDO, Governatore della Banca Romana, Vice Presidente della Camera di Commercio, di Roma;
TREVES de BONFILI Barone Cav. ALBERTO, Presidente della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, di Venezia;
LEVI Cav. Dottor GIACOMO del fu A. A., di Venezia, Revisore.

La Compagnia,

accordando ogni possibile facilitazione presta inoltre assicurazioni a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli **Incendi**, dallo scoppio del **Gaz**, del **Fulmine** e delle **Macchine a Vapore**;

Contro le **Conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali distrutti o danneggiati dall' incendio;

Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie;

Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, d'inabilità temporanea al lavoro cagionati da infortuni impreveduti.

Rivolgersi ai signori **FRATELLI GIRARDINI**, Rappresentanti della Compagnia con Ufficio in UDINE, Via della Posta, 28.

IN PALMANOVA

Borgo Cividale N. 154

da affittarsi, anche subito, un' abitazione civile di quattro o più stanze a richiesta, tutte ad un piano, con mobili o senza, e si affittano anche camere separate; con stufe o caminetti e doppie invetriate per l'inverno; — corte, pozzo, liscivaia, stalla con fienile ecc. Rivolgersi al proprietario **Paoluzzi**.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*
MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*
MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire **2.50**

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.5 1	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora,* Via Mercatovecchio 45.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Polvere insetticida per distruggere qualunque insetto; cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Tintura per vini. È questa una tintura composta di sostanze affatto immune, e serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese,* che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Manuale del cacciatore ossia raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per lire 1.

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° — UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti